

RACCONTAMI



Titolo originale: *Vingt mille lieues sous les mers* (1870)

Jules Verne

VENTIMILA LEGHE SOTTO I MARI

traduzione e adattamento di Stefano Aroldi
letto da Marco Franzelli

Prima edizione maggio 2010
Seconda edizione gennaio 2015
© 2015 biancoenero edizioni srl
www.biancoeneroedizioni.com
Immagine di copertina di Andrea Mongia
Font biancoenero® di biancoenero edizioni srl
disegnata da Riccardo Lorusso e Umberto Mischi
Registrazione audio Studio Colosseo
ISBN 978-88-99010-01-0

Durata audio 1:52:43

1 - AVVISTAMENTO DELLA COSA

Nell'anno 1866 una serie di avvenimenti inspiegabili provocò allarme e preoccupazione in tutto il mondo. I marinai raccontavano di aver visto nel mezzo dell'oceano una cosa enorme, di forma affusolata, talvolta fosforescente, più grande e più veloce di qualsiasi balena.

Il primo avvistamento avvenne il 20 luglio: il capitano di una nave inglese vide qualcosa affiorare in superficie, da cui si levarono due enormi colonne d'acqua, alte 50 metri. Non era quindi uno scoglio. Poteva trattarsi di un animale marino sconosciuto, simile a una balena?

Tre giorni dopo, il 23 luglio, si verificò lo stesso fenomeno nei mari del Pacifico, in un punto lontano oltre 700 miglia dal primo avvistamento.

Questo straordinario essere quindi si muoveva a una velocità incredibile!

Trascorsero 15 giorni e due bastimenti, che venivano da direzioni opposte, passarono entrambi accanto al mostro; ciò permise di calcolare la sua lunghezza: la creatura misteriosa misurava circa 100 metri.

Per comprendere l'eccezionalità della cosa, basti pensare che neanche le balene più grandi hanno mai superato i 50 metri.

All'inizio del 1867, mentre sui giornali si discuteva ancora se si fosse in presenza di un mostro marino o di un isolotto mobile, ci si rese conto improvvisamente che la cosa sconosciuta non era solo un problema scientifico, ma anche un pericolo per la navigazione.

Il 5 marzo, infatti, una nave con 237 passeggeri a bordo urtò contro uno scoglio che nessuna carta segnalava. Erano le 5 del mattino e gli ufficiali di guardia si precipitarono a controllare cosa avesse provocato quell'urto violentissimo. Videro solo l'acqua del mare ribollire.

Un episodio altrettanto grave avvenne il 13 aprile e coinvolse in pieno Atlantico il piroscafo *Scotia*.

Una volta che la nave ebbe raggiunto il porto di Liverpool, gli ingegneri che la esaminarono non credevano ai loro occhi: nello scafo c'era uno squarcio netto e regolare a forma di triangolo. Solo un arnese straordinario e molto tagliente poteva aver perforato quella parete di metallo spessa 4 centimetri.

Dopo questi avvenimenti, tutti gli incidenti in mare di cui non si capiva la causa furono attribuiti al mostro.

Quell'anno io, professor Pierre Aronnax, mi trovavo negli Stati Uniti allo scopo di raccogliere materiale per il Museo di Storia Naturale di Parigi.

Quando avvenne l'incidente dello *Scotia* ero a New York. Poiché sono un biologo esperto dei fondali marini, molti volevano conoscere il mio parere.

Per me le cause di quegli incidenti potevano essere solo due: un animale sconosciuto oppure un battello sottomarino.

Ma in questo caso dove, quando e da chi era stata progettata e costruita questa macchina fantastica? E come era possibile che nessuno ne sapesse niente?

Conclusi quindi che doveva per forza essere una creatura marina dotata di una potenza eccezionale.

Le comunicazioni marittime e i commerci tra i continenti erano ormai considerati insicuri e tutti ritenevano necessario liberare i mari dal misterioso animale.

Gli Stati Uniti furono i primi a organizzare una spedizione. Nel porto di New York, la nave *Abraham Lincoln* era pronta a partire per dare la caccia al mostro. Ma per quasi due mesi il misterioso animale non si fece vedere.

Finalmente il 2 giugno, un piroscafo incrociò il mostro nel Pacifico e al Capitano Farragut, che comandava l'*Abraham Lincoln*, fu ordinato di salpare entro ventiquattr'ore. Tre ore prima della partenza io ricevetti la seguente lettera:

"Professor Aronnax,
se volete unirvi alla spedizione dell'*Abraham Lincoln*, il governo degli Stati Uniti avrà piacere che la Francia sia da voi rappresentata in questa impresa. Il Comandante Farragut mette a vostra disposizione una cabina.

Cordialmente vostro
J.B. Hobson - Segretario della Marina"

Mancavo da casa da tanto tempo, desideravo rivedere la Francia e i miei amici, ma appena ricevetti la lettera, improvvisamente, il mio unico desiderio fu partire alla caccia del mostro.

Accettai così l'offerta del governo americano.

Chiamai subito Conseil, il mio fedele domestico.

Era un giovane che non si stupiva mai di nulla, sempre perfettamente calmo ed efficiente.

In più di dieci anni mi aveva seguito da un capo all'altro del mondo e non l'avevo mai sentito lamentarsi.

«Il signore mi chiama?», disse comparendomi davanti.

«Sì, ragazzo mio, prepara i bagagli, si parte.»

«Come il signore desidera», rispose tranquillo Conseil.

«Si tratta del mostro. Andremo a liberare i mari!

È una missione che può portare molta gloria; ma è piena di pericoli. Forse dovrete pensarci bene prima di seguirmi. È uno di quei viaggi dai quali non sempre si ritorna!»

«Come farà il signore, farò io», rispose impassibile Conseil.

Il bravo ragazzo ci mise solo un quarto d'ora a preparare i nostri bagagli.

Pagai il conto dell'albergo e diedi ordine di spedire a Parigi le casse con le mie collezioni.

Poi, insieme a Conseil, montai su una vettura che ci condusse al porto di New York.

Di fronte a noi si stagliava l'*Abraham Lincoln*, dalle cui ciminiere uscivano alte colonne di fumo nero.

La nave si stava preparando a salpare e noi ci affrettammo a salire a bordo.

«Il signor Pierre Aronnax?», mi chiese un ufficiale di bell'aspetto, tendendomi cordialmente la mano.

«In persona», risposi. «Voi siete il Comandante Farragut?»

«Sì, signore. Siete il benvenuto, la vostra cabina vi attende.»

Dopo pochi minuti, sciolti gli ormeggi, la nave si staccò dal molo e uscì maestosamente dal porto di New York.

Se solo avessi tardato un quarto d'ora, l'*Abraham Lincoln* sarebbe partita senza di me e non avrei vissuto tutti gli incredibili avvenimenti che mi sono capitati dopo quella precipitosa partenza.

2 - CACCIA AL MOSTRO

L'*Abraham Lincoln* poteva viaggiare alla notevole velocità di 18 miglia all'ora e a bordo aveva ogni tipo di arma per catturare il mostro: arpioni da lanciare a mano, frecce speciali, pallottole esplosive da sparare con appositi fucili e anche un modernissimo cannone. Probabilmente però l'arma migliore a nostra disposizione era Ned Land, il re dei fiocinieri. Raramente una balena o un capodoglio erano riusciti a sfuggire alla sua fiocina. Ned era un canadese sui quarant'anni, dallo sguardo intenso e di corporatura atletica. Aveva un'aria seria e poco socievole, ma pian piano entravi in confidenza con lui e mi piaceva stare a sentire i racconti delle sue avventure per mare.